

Sachlage erfuhr der Beschwerdeführer erst durch die mit der Mitteilung des Verwertungsbegehrens verbundene Ankündigung der Wegnahme, dass er Gefahr laufe, die betreffenden Sachen durch Verwertung zu verlieren. Die gegenteilige Darstellung des Rekurrenten vermag gegenüber der vorinstanzlichen Tatsachenwürdigung nicht aufzukommen. Angesichts des widerspruchsvollen Inhaltes der Pfändungsurkunde wäre es geradezu gegen Treu und Glauben, die Beschwerde als verspätet zu erklären. Dieses allgemeine Rechtsprinzip, wie es Art. 2 ZGB für das Zivilrecht aufstellt, wird immer mehr auch im öffentlichen Recht anerkannt (vgl. BGE 78 I 297) und ist auch im Betreibungsverfahren (entgegen frühern Entscheidungen, vgl. BGE 40 III 160, 41 III 189, 42 III 85) unter besondern Voraussetzungen beachtlich (vgl. BGE 78 III 101). Jedenfalls ist an die Eindeutigkeit amtlicher Verfügungen, an die sich bei Versäumung einer Beschwerde Verwirklichungsfolgen knüpfen sollen, ein strenger Masstab anzulegen.

2. — In der Sache selbst weist der Rekurrent darauf hin, dass nicht allgemein die Unpfändbarkeit aller gepfändeten Sachen zu prüfen sei, nachdem der Beschwerdeführer nur das Velo und «diverse Werkzeuge» herausverlange. In der Tat stützt sich die Beschwerde nur auf Art. 92 Ziff. 3 SchKG, was jedoch der kantonale Entscheid mit der Wendung «die zur Berufsausübung für den Beschwerdeführer notwendigen Geräte» gleichfalls hervorhebt.

Im übrigen geht der Rekurrent selber von der Rechtsprechung aus, die einem Kollektivgesellschaftler im Gesellschaftskonkurse die Ausscheidung von Kompetenzstücken aus dem Gesellschaftsvermögen zuerkennt (BGE 37 I 158 = Sep.-Ausg. 14 S. 38). Bei einer Kommanditgesellschaft muss einem unbeschränkt haftenden Gesellschafter nach der zutreffenden vorinstanzlichen Entscheidung dasselbe zugestanden werden (zumal im vorliegenden Falle, wo man es mit dem einzigen unbeschränkt haftenden Gesellschafter zu tun hat). Was für den Gesellschafts-

konkurs gilt, ist sodann auch für die nunmehr nach der Gesetzesergänzung vom 28. September 1949 nach der Einstellung des Konkursverfahrens zulässige Pfändungsbetreibung (Art. 230 Abs. 3 SchKG) anzuerkennen. Somit besteht aber entgegen der Ansicht des Rekurrenten kein Grund, den Beschwerdeführer auf die Geltendmachung persönlichen Eigentums (im Widerspruchsverfahren) zu verweisen. Die erwähnte Rechtsprechung sieht eben im Anteilsrecht des Gesellschafters am Gesellschaftsvermögen einen zureichenden Grund, ihm den Schutz des Art. 92 Ziff. 3 SchKG zu gewähren, sofern dessen übrige Voraussetzungen gegeben sind. In dieser Hinsicht wird das Betreibungsamt zu prüfen haben, ob der Beschwerdeführer seinen Beruf wirklich noch ausübe oder, wie der Rekurrent behauptet, davon abgegangen und zu einer Art Ausläufertätigkeit übergegangen sei. Indessen wird zu beachten sein, dass Berufswerkzeuge unter Umständen auch dann unpfändbar sind, wenn sie zur selbständigen Ausübung des Berufes nicht genügen (BGE 73 III 60) und dass bloss vorübergehende unfreiwillige Berufsaufgaben den Unpfändbarkeitsanspruch nicht dahinfallen lässt (BGE 77 III 111).

*Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer:*

Der Rekurs wird abgewiesen.

#### 15. Sentenza 23 marzo 1953 nella causa Starzesky.

*Procedura preliminare per l'accertamento d'un patto di riserva della proprietà e dell'ammontare del prezzo di vendita non ancora pagato (circolare n. 29 della Camera di esecuzione e dei fallimenti del Tribunale federale del 31 marzo 1911). Se, nel termine da assegnarsi al venditore e al debitore, soltanto quest'ultimo ottempera all'invito dell'ufficio di indicare il prezzo di vendita non ancora pagato, la sua sola notifica costituisce una base sufficiente per avviare la procedura di rivendicazione (art. 106 LEF).*

*Vorverfahren zur Feststellung eines Eigentumsvorbehaltes und des noch nicht bezahlten Kaufpreisesbetrages (Kreisschreiben Nr. 29*

der Schuldbetreibungs- und Konkurskammer des Bundesgerichts vom 31. März 1911). Wenn innert der dem Verkäufer und dem Schuldner anzusetzenden Frist nur der letztere der Einladung des Betreibungsamtes, den noch nicht bezahlten Kaufpreisbetrag anzugeben, nachkommt, bildet seine Anzeige doch eine genügende Grundlage zur Einleitung des Widerspruchsverfahrens (Art. 106 SchKG).

*Procédure préliminaire* en vue de la constatation de l'existence d'un pacte de réserve de propriété et du montant non encore payé du prix de vente (circulaire de la Chambre des poursuites et des faillites du TF N° 29 du 31 mars 1911). Si, dans le délai qui doit être fixé au vendeur et à l'acheteur, ce dernier répond seul à la communication que leur a adressée l'office pour les inviter à indiquer le montant non payé du prix de vente, cette réponse suffit néanmoins pour obliger l'office à introduire la procédure de revendication (art. 106 LP).

A. — All'atto del pignoramento eseguito dall'Ufficio di Locarno nell'esecuzione promossa dalla ditta Aklin, a Zugo, contro Evelina Starzesky, a Muralto, la debitrice fece valere che una parte dei mobili staggiti era gravata da un diritto di riservata proprietà a favore della ditta Fratelli Mornaghini, a Losone.

Il 17 dicembre 1952, l'ufficio invitò la ditta Mornaghini a indicargli entro il termine di dieci giorni l'ammontare del prezzo di vendita non ancora pagato. La venditrice avendo ottemperato all'invito soltanto in data 8 gennaio 1953, l'ufficio non prese in considerazione la sua notifica. Alcuni giorni dopo, la debitrice comunicò all'ufficio che il credito residuante a favore della venditrice era di 2700 fr. L'ufficio rispose alla debitrice che manteneva il pignoramento come le era stato notificato.

B. — La debitrice si aggravò tempestivamente all'Autorità cantonale di vigilanza. Con decisione 26 febbraio 1953 l'autorità adita respinse il reclamo, osservando che la venditrice era decaduta dal diritto di far valere nell'esecuzione in corso il patto di riserva della proprietà.

C. — Evelina Starzesky ha deferito questa decisione alla Camera di esecuzione e dei fallimenti del Tribunale federale, chiedendo che il giudizio querelato sia annullato e che sia ingiunto all'ufficio di notificare alle parti l'esistenza della riservata proprietà per l'importo di 2700 fr. e di

assegnare alla creditrice procedente il termine di cui all'art. 106 LEF.

*Considerando in diritto :*

1. — L'autorità cantonale ha ritenuto che, avendo lasciato trascorrere infruttuosamente il termine per notificare il saldo del prezzo di vendita, la venditrice era decaduta dal diritto di far valere la riserva della proprietà nell'esecuzione in corso, e ciò nonostante la tempestiva notifica della debitrice. Questa considerazione sarebbe esatta se si trattasse di un termine previsto dagli art. 106/109 LEF. Il debitore escusso non può infatti sottrarsi agli effetti dell'inosservanza d'un tale termine assegnato al terzo rivendicante. Il concreto non si tratta però della procedura di rivendicazione, ma di quella *preliminare*, destinata ad accertare l'ammontare del prezzo di vendita non ancora pagato. Per questa procedura sono applicabili le istruzioni contenute nella circolare n° 29 della Camera di esecuzione e dei fallimenti del Tribunale federale del 31 marzo 1911. A norma di queste istruzioni, l'ufficio deve invitare non solo il venditore, ma anche il debitore ad indicare l'ammontare ancora scoperto del prezzo di vendita. Se il venditore non ottempera all'invito, per l'assegnazione del termine previsto dall'art. 106 cp. 2 LEF fa stato il residuo prezzo indicato dal debitore. Solo qualora non sia possibile di ottenere *né* dal venditore, *né* dal debitore alcuna indicazione sull'ammontare della somma dovuta a saldo, l'ufficio può ammettere che il prezzo di vendita è integralmente pagato e può di conseguenza rinunciare ad avviare la procedura di rivendicazione.

2. — In concreto la debitrice ha indicato l'ammontare del prezzo di vendita non ancora pagato. La tempestività della sua notifica non è contestata e con ragione, atteso che non le era stato assegnato un termine. Questa sola notifica della debitrice costituisce una base sufficiente per iniziare la procedura di rivendicazione. L'ufficio

dovrà quindi assegnare alla creditrice procedente il termine per contestare la riserva di proprietà per l'asserto residuo del prezzo di vendita di 2700 fr.

Soltanto se, dopo un'eventuale contestazione, la venditrice dovesse lasciar trascorrere inutilmente il termine per agire in giudizio, da assegnarle, la debitrice non potrà più impedire che i beni gravati dal diritto di riservata proprietà vengano realizzati, eventualmente ad un prezzo molto inferiore al loro valore, e ch'essa rimanga nondimeno obbligata a pagare l'intero ammontare ancora scoperto del prezzo di vendita.

*La Camera di esecuzione e dei fallimenti pronuncia :*

Il ricorso è accolto e la decisione querelata annullata.

All'Ufficio d'esecuzione di Locarno è ingiunto di assegnare alla creditrice procedente il termine di cui all'art. 106 cp. 2 LEF per contestare la riserva della proprietà a favore della ditta Mornaghini per la quota impagata di 2700 fr. del prezzo di compera, o per contestare l'ammontare della quota che rimane dovuta a saldo del prezzo di vendita.

16. Estratto dalla sentenza 12 maggio 1953  
nella causa Gomelschi.

*Art. 123 cp. 1 LEF.* Quando il debitore si trova in « difficoltà finanziarie » ?

*Art. 123 Abs. 1 SchKG.* Wann befindet sich der Schuldner in « finanzieller Bedrängnis » ?

*Art. 123 al. 1 LP.* Quand le débiteur se trouve-t-il dans des difficultés financières ?

Nell'esecuzione promossa dall'Ordine dei medici del Cantone Ticino contro il dott. Alessandro Gomelschi per un credito di 250 fr. oltre accessori l'Ufficio di Locarno concesse al debitore una dilazione di pagamento, differendo di tre mesi la vendita dei mobili staggiti.

Su reclamo del creditore l'Autorità cantonale di vigilanza annullò la dilazione, poichè il debitore non aveva reso verosimile che si trovava in difficoltà finanziarie.

Il ricorso interposto dal debitore contro questa decisione è stato respinto dalla Camera di esecuzione e dei fallimenti del Tribunale federale, essenzialmente per i seguenti

*motivi :*

Il senso della locuzione « difficoltà finanziarie » risulta dalla ratio dell'art. 123 LEF. Il legislatore ha inteso impedire che l'escusso si veda costretto a vendere i suoi beni a vil prezzo. Contrariamente a quanto sembra essere l'opinione del ricorrente, non si può quindi parlare di difficoltà finanziarie a' sensi della norma citata già quando i mezzi liquidi del debitore non bastano per soddisfare subito *tutti* i creditori, compresi quelli che non hanno posto il loro credito in escussione. Se i mezzi del debitore gli consentono, senza doversi privare di quanto è necessario al sostentamento proprio e della sua famiglia, di pagare tutti i crediti in *escussione*, non esiste valido motivo per concedergli il beneficio di una dilazione.

Nella fattispecie si trattava di una sola esecuzione per un credito di 250 fr. oltre accessori. L'autorità cantonale avendo giudicato che il ricorrente non aveva reso verosimile l'impossibilità di pagare in una sola volta *questo* debito, poteva a buon diritto negargli il differimento della vendita.

17. Arrêt du 24 juin 1953 dans la cause Crédit Suisse S. A.

*Déni de justice* du fait que l'office des poursuites n'a pris d'office aucune mesure pour vérifier la saisissabilité des biens à séquestrer ; art. 17 al. 3 LP.

De la *renonciation* tacite à se prévaloir de l'insaisissabilité.

*Rente insaisissable*, art. 92 ch. 7 LP et 519 al. 2 CO :

Dans quelle mesure les autorités de poursuite peuvent-elles juger si une rente est constituée à titre gratuit ?

Une rente constituée en avancement d'hoirie peut être stipulée insaisissable.